

Non c'è nessun dubbio su questo. Quindi questa storicizzazione della verità è un togliere alla verità la sua caratteristica di essere vera. Insomma una verità storica è una *contradictio in adiecto* come si dice in logica. Allora miei cari, notate che poi una cosa è la verità obiettiva e un'altra cosa è il vivere soggettivo la verità. Questo è chiaro, questo muta, per sfortuna perché generalmente poi si diventa progressivamente infedeli alla verità. Ma la verità in sé non muta mai.

Quindi transustanziazione significa il passaggio da sostanza a sostanza. È un processo assolutamente unico. Della transustanziazione non si danno degli esempi nella natura delle cose. Le cose cambiano, ma non si transustanziano: solo nell'Eucaristia avviene la transustanziazione. Ecco perché bisogna pensare bene a questo termine per dargli una corretta interpretazione.

Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: sull'Eucarestia":
http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/20_Eucaristia_Presenza_reale_16_mar_1987.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 novembre 2010

Foglio n. 11/2010

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche:

Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Notiziario - Filmati - Galleria - Biografia
Bibliografia - Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
L'ARTE di PADRE TOMAS Tyn, OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

PENSIERI **del Servo di Dio** **Padre Tomas Tyn, OP**

Foglio n. 11/2010

Bologna, 1 novembre 2010



San Tommaso poi continuerà dicendo: se Gesù parla del suo essere, e siccome l'essere riguarda la sostanza, vuol dire che il cambiamento avviene in ciò cui spetta l'essere, cioè nella sostanza. Allora si potrebbe dire: siccome appunto la lingua ebraica non conosce la parola "è", allora crolla tutta questa teologia cattolica della transustanziazione.

Risposta: no. Ma come solitamente succede, ne è addirittura rafforzata, capite quello che voglio dire? Perché, pensateci bene, è vero che la lingua ebraica non conosce la parola "è", ma, allora, questi giudizi che noi chiamiamo esistenziali, questi giudizi che predicano un certo essere di una determinata cosa, erano espressi con la semplice indicazione della realtà: questo, questo qui, vedete, voleva dire: questo esiste; o questo e quest'altra cosa voleva dire questo e quest'altra cosa è. Capite quel che voglio dire?

Quindi Gesù diceva semplicemente "Questo mio corpo", capite quale perfetta identità Gesù pose appunto tra quel pane e il suo corpo? Quindi quel pane non è più pane, ma dopo la consacrazione è il corpo di Gesù.

Allora bisogna che abbiamo questa profonda fede, cioè che nell'Eucaristia, a differenza degli altri sacramenti, non ci viene data solo la grazia, ci viene dato anche questo, non c'è dubbio, l'Eucaristia è per eccellenza comunione, nutrimento, cibo spirituale, ma guai a ridurla a questo miei cari.

Qui comincio un pochino ad agitarmi di nuovo, voi mi conoscete già, ma è proprio per l'attenzione a questo grande mistero di cui temo molto la profanazione. Il fatto è, vedete, che l'Eucaristia è certamente anche questo, è anche nutrimento; Gesù disse chiaramente: "Prendete e mangiate, prendete e bevete": è anche questo, ma non è solo questo; quindi è anche realmente il corpo e il sangue del Salvatore.

Per cui ci sono delle teologie che talvolta dicono delle mezze verità, ma notate bene, la mezza teologia è generalmente una intera bugia. Ecco, miei cari, dobbiamo stare molto attenti a questo: ci sono delle circostanze in cui

effettivamente non si è moralmente tenuti a dire tutta la verità, ma ce ne sono altre in cui dire metà della verità è proprio dire il falso. E questo è il caso dell'Eucaristia.

Quindi il dire: adesso l'epoca postridentina finalmente si è eclissata e noi abbiamo preso una nuova coscienza, sono tutte storie. Cioè guai a noi se dovessimo abbandonare questa profonda e viva fede cattolica nella presenza reale del Salvatore! Tutto il resto sono delle mode.

Poi si dice: gli antichi mettevano in evidenza la presenza reale, noi invece mettiamo in evidenza il banchetto conviviale. Ma per carità cari fratelli! Nel banchetto quello che conta è appunto il cibo che si prende e poi anche l'amicizia delle persone con cui affabilmente ci intratteniamo.

Ebbene, capite che il banchetto eucaristico perderebbe tutto il suo significato se non ci fosse proprio il nostro Amico Celeste, Gesù Cristo nostro Signore, il Quale si costituisce nostro cibo. Vedete quindi come questi due temi, cioè quello del banchetto conviviale soprannaturale, e quello appunto della presenza reale, questi due temi non si contraddicono, ma anzi si postulano a vicenda.

Questa è una cosa importantissima, capite? Quindi, fate attenzione a quando vi si dice: l'Eucaristia è banchetto e quindi tutti siamo invitati, tutti mangiamo. Per carità, miei cari, per carità! Quando vi accostate alla mensa del Signore, non voglio suggerirvi degli scrupoli, guai a me, perché non bisogna avere una coscienza angosciata, però bisogna avere una coscienza pulita, onesta e anche giustamente severa con noi stessi.

A tal riguardo ci sono alcuni fedeli che si fanno scrupolo di semplici peccati veniali e mi dispiace, perché vedo poi certe angustie. Invece è solo il peccato mortale che separa sul serio dalla mensa eucaristica, proprio per il rispetto della realtà di quel sacramento che è Gesù Cristo realmente presente. Allora perché dico tutto questo? Perché al giorno d'oggi si sentono dare dei consigli, davanti ai quali io di nuovo tremo. Cioè si sente dire soprattutto così in una certa cosiddetta "catechesi" per giovani: "Il Signore ci invita tutti a mangiarlo; quindi vieni anche tu, senza esame di coscienza".

E' bene questo? E' assolutamente aberrante! Ciò significa che partecipare alla santa Messa non comporta l'obbligo di comunicarsi. Certo è tanto meglio comunicarsi, ma questa presunta teologia della Messa-convivio, quasi costringe i fedeli a comunicarsi comunque, come se la Messa senza comunione non fosse la Messa.

Ebbene no, la Messa, anche senza la comunione, là dove ci si astiene per motivi validi, è pienamente Messa e io ho adempiuto al mio precetto domenicale avendo il piacere di stare vicino al Signore perché obiettivamente il

Signore mi è stato lì vicino, lì dinanzi a me, a distanza di pochi metri, lì sull'altare, e lì io ho incontrato il Figlio del Dio vivente.

E in forza di essa, Cristo uomo-Dio, tutto intero si fa presente. Dunque avviene certamente ciò che Gesù ci ha promesso. Infatti Gesù è sempre fedele alle sue promesse, quindi quando ci ha fatto questa bella promessa dicendo appunto: "Quando due o tre sono radunati nel mio nome, là ci sono io in mezzo a loro", è verissimo.

Quando due o tre cristiani si radunano per pregare nel nome di Gesù il vero Dio nella verità del suo Cristo, e sono uniti nella verità di Gesù, si capisce, non per fare un conciliabolo, lì Gesù è in mezzo a loro.

Non ci sono dubbi, però è una presenza non come quella eucaristica. E' reale anche quella, perché lo Spirito è una realtà, e Gesù lì è presente pneumaticamente, come si dice, cioè spiritualmente. Mentre nell'Eucaristia Gesù è presente realmente, non solo nel senso di spiritualmente, questo lo è comunque, ma è presente - questa è la difficoltà da spiegare - anche corporalmente e sostanzialmente.

E' proprio come se Gesù fosse lì in persona, come gli Apostoli l'hanno visto e hanno avuto la fortuna di conversare con lui. A noi, per sfortuna nostra, ciò non è dato, però la sua presenza reale, corporale è lì, anche se è diversa da quella in cui Gesù appunto viveva con i suoi Apostoli e si manifestava a loro.

Adesso, allora, dopo aver escluso questa errata interpretazione bisogna dire questo: la presenza corporale del Salvatore è possibile in un solo modo, ossia solo come una presenza sostanziale. A questo punto il nostro pensiero va al Concilio di Trento. Oggi si parla tanto male, miei cari, di questo grande Concilio, ma non credeteci!

Il Concilio di Trento è stato uno dei Concili più sublimi che ci siano mai stati nella santa Chiesa di Dio. Ebbene esso insegna appunto e parla della cosiddetta transustanziazione: una parola e, notate, una dottrina, che non sono del '500, nonostante i nostri spavaldi teologi un po' troppo allegri dicano che il Magistero della Chiesa è determinato *ad tempus*. Quindi queste cose, come la transustanziazione, valevano nel '500 per i sempliciotti; per noi altri invece che viviamo nell'epoca della meccanica quantistica e dell'esplorazione dello spazio, queste cose non valgono più e quindi il Magistero viene, diciamo così, relativizzato *ad tempus*.

Ebbene, miei cari, notatelo sempre non solo nel contesto della Eucaristia, ma sempre, proprio ve ne prego, vedete una cosa o è vera e allora è vera per sempre, cioè da sempre e per sempre, oppure se muta allora o non è vera ora o non era vera prima.